



L'EDITORIALE

La conferma di una ripresa solida

Marco Fortis

La ripresa economica si fonda su importanti fattori strutturali e su azioni di rialzo degli investimenti e dei consumi privati, e non solo su "traini" esterni tali o presunti, come hanno spesso sostenuto i critici in modo strumentale.

L'Istat ha operato rilevanti revisioni sui valori e sulle dinamiche del Pil italiano nel 2015 e 2016 che si possono così riassumere:

- ▶ a valori correnti il Pil 2015 è stato rivisto al rialzo di 6,7 miliardi di euro e quello del 2016 è stato valutato più alto di 8,1 miliardi rispetto alle precedenti stime di marzo 2017;
- ▶ in termini reali l'aumento del Pil 2015 è stato rivisto al rialzo di 0,2 punti percentuali da +0,8% a +1%, cioè la cosiddetta crescita dello "zero virgola", su cui tanti hanno lungamente polemizzato, era già finita nel 2015 (lo sappiamo solo ora ma meglio tardi che mai);
- ▶ il rapporto debito/Pil era già sceso nel 2015 in pieno Governo Renzi dal 131,8% a 131,5% (per poi risalire leggermente nel 2016 a 132%, restando sostanzialmente stabile): un calo del rapporto debito/Pil dell'Italia non accadeva dai tempi del Governo Prodi e di Padoa Schioppa;
- ▶ come conseguenza delle revisioni verso l'alto dei Pil a valori correnti del 2015 e del 2016, la curva storica del rapporto debito/Pil si è abbassata strutturalmente di circa 0,5-0,6 punti percentuali negli ultimi due anni rispetto alle precedenti stime;
- ▶ la crescita dei consumi delle famiglie del 2015 è stata rivista al rialzo di ben 0,5 punti percentuali da +1,5% a +2% (alla faccia di chi ha sempre detto che gli 80 euro non servono...);
- ▶ nonostante il significativo rialzo del 2015, la crescita del Pil del 2016 è



stata confermata a +0,9%, il che vuol dire che è stata comunque solida perché seguiva un ottimo +1%;

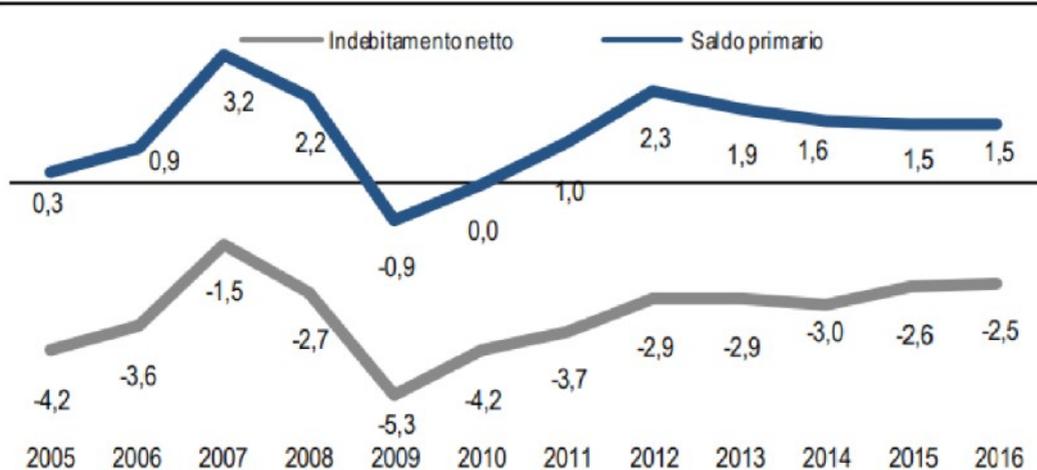
- ▶ anche i consumi delle famiglie del 2016 sono stati rivisti al rialzo di 0,2 punti percentuali, da +1,3% a +1,5% confermando dunque di continuare a risentire positivamente dei buoni effetti dei tagli delle tasse e della crescita della occupazione;
- ▶ ultimo ma non meno importante fatto: la pressione fiscale è scesa dal 43,6% del 2013 a 42,7% nel 2016.

Queste revisioni dei dati Istat di contabilità nazionale, qui solo sommariamente sintetizzate, confermano che le misure di politica economica varate dal Governo Renzi e proseguite dal Governo Gentiloni hanno dato e stanno dando un contributo decisivo al consolidamento della ripresa economica italiana. Ripresa che si fonda su importanti fattori strutturali e su azioni importanti a favore del rilancio degli investimenti e dei consumi privati. E non solo su “traini” esterni, tali o presunti, come hanno spesso sostenuto i critici in modo strumentale per sminuire misure come gli 80 euro, i tagli delle tasse, il Jobs Act e le decontribuzioni, il superammortamento e piano Industria 4.0, ecc. I buoni dati attesi per il 2017 non faranno ora che irrobustire ulteriormente la crescita economica italiana.

► LEGGI SU DEMOCRATICA.COM

SALDI DI FINANZA PUBBLICA

Anni 2005-2016, incidenza percentuale sul Pil



ANDAMENTO DEL PIL IN VOLUME

Anni 2005-2016, variazioni percentuali, valori concatenati

